

**IL REPORTAGE**Fossili, grotte e stalattiti
memorie del sottosuolo

GIOIA SGARLATA A PAGINA X

Ambiente/ **Il censimento**

Fossili, grotte e stalattiti i segreti della Sicilia nelle memorie della terra

SONO duemila i siti geologici attualmente sotto esame nel territorio regionale che potrebbero diventare aree protette per la loro assoluta specificità: ambienti speleologici che nascondono minerali rari e fossili preziosi e che contengono le testimonianze più antiche della storia dell'Isola e fanno luce su un passato vecchio di millenni, che in certi casi dovrà essere riscritto. E alcuni di essi, come ad Alcamo e a Biancavilla, sono unici al mondo.

GIOIA SGARLATA

FOSSILI di conchiglie in grotte nascoste, minerali unici al mondo come la fluoro edenite scoperta a Biancavilla, nel catanese: milioni di pagliuzze color nero e bronzo tra le colate laviche. E ancora stalattiti e ossa fossili di elefante "fissate" nelle pareti di vecchie cave. È la Sicilia geologica, quella che porta i segni del tempo e racconta i cambiamenti avvenuti nel corso di milioni di anni. Un patrimonio che la Regione s'impegna ora a valorizzare e proteggere attraverso la creazione dei geositi, vere e proprie aree protette su luoghi di particolare interesse scientifico. Sono 79 quelli istituiti e presentati dall'assessore regionale al Territorio Maurizio Croce dopo un lungo lavoro preparatorio. Una mappa destinata ad allargarsi. Sono infatti circa duemila i siti attenzionati in tutta l'isola e che saranno valutati da una commissione di esperti. «Il passo successivo - dice Croce - sarà la valorizzazione a fini turistici. Per questo abbiamo intenzione di rivedere la legge (del 2012) prevedendo anche specifiche fonti di finanziamento».

I SITI A VALENZA MONDIALE

Dei 79 geositi già istituiti, tre hanno valenza mondiale. Il primo si trova a Porto Empedocle, esattamente a Punta Piccola, dove affiorano tracce del Piacenziano, epoca che iniziò 3,6 milioni di anni fa. Il sito risulta un riferimento per la comunità scientifica internazionale che per convenzione ha deciso di rappresentare luoghi come questo (soltanto nove in Italia) apponendo il cosiddetto "chiodo d'oro". Per gli studiosi le tracce hanno un valore eccezionale, frutto anche della conoscenza e dell'unicità della scoperta. Ma davanti ai segni dei secoli anche lo sguardo dei profani resta incantato. Così è per "le lave brecciate a fluoro edenite e fluoro flogopite" di Biancavilla. Sciogli lingua impronunciabile per i non addetti ai lavori, dietro cui si nasconde però un minerale rinvenuto per la prima volta proprio in Sicilia. Il terzo è la Grotta Rumena a Custonaci, in provincia di Trapani dove, incrostate nelle stalattiti, si trovano resti di coralli e conchiglie. «Un archivio paleo climatico e dei cambiamenti a livello marino di inestimabile valore», dice Rosario Ruggeri della Federazione speleologica della Regione siciliana. E non è un caso che proprio qui a Custonaci dal 23 al 26

aprile si terrà "Dentro e fuori la montagna", giornate di incontri, divulgazione e escursioni geologiche (info: www.cirs-ragus.org o www.cittadicustonaci.it).

IL MUSEO DENTRO LA CAVA

Dietro l'angolo c'è però l'istituzione di altri sei geositi: «Cinque nel catanese, le Salinelle di Paternò e Belpasso, la collina storica e la Fonte Maimonide a Paternò, e uno in provincia di Trapani, ad Alcamo, di enorme importanza per gli studiosi e non solo», spiega Rosanna Giordano dirigente dell'Unità operativa che ha lavorato all'istituzione dei geositi. I fossili di elefante rinvenuti nel travertino della Cava Cappuccini hanno rivoluzionato la ricostruzione sulla successione delle specie di questo animale. Evidenti sulle pareti, i segni delle zanne e delle ossa di elefanti di taglia diversa: Falconeri di taglia nana vissuto 550 mila anni fa e Mnadriensis di taglia media vissuto 180 mila anni fa. Qui, in accordo con il comune di Alcamo sorgerà un museo dalla valenza doppia: geologico e industriale per raccontare la tradizione estrattiva della zona. Così tutti potranno ammirare le zanne di elefante di centinaia di migliaia di anni fa.

SCALA DEI TURCHI SOTTO PROTEZIONE

Quasi la metà dei geositi ricadono in riserve naturali e sono già protetti e visitabili. Nell'elenco dei 79 siti ci sono, ad esempio, la grotta di Carburangeli a Carini, un paradiso di stalattiti gestito da Legambiente. Ma la procedura per la creazione di un geosito è stata avviata an-

che per la Scala dei Turchi, a Realmonte, la roccia sedimentaria, una marna calcarea dal bianco intenso che incanta migliaia di visitatori ogni anno e la cui formazione si fa risalire a oltre 5 milioni di anni fa. Per il presidente dell'Ordine nazionale dei **Geologi**, «la Sicilia rappresenta l'Atlante della geologia e l'istitu-

zione dei geositi è un passo importante e di discontinuità rispetto al passato». Presenti in conferenza stampa anche il dirigente generale del dipartimento, Maurizio Pirillo, i componenti del comitato scientifico delle università di Messina, Palermo e Catania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione
stila la mappa
dei "geositi"
ben 79 luoghi
ora protetti
che raccontano
l'evoluzione
dell'Isola
attraverso
i millenni



La fluoro edenite (nella foto sotto) è il minerale contenuto nelle rocce laviche nate nella zona dell'Etna in particolare a Biancavilla



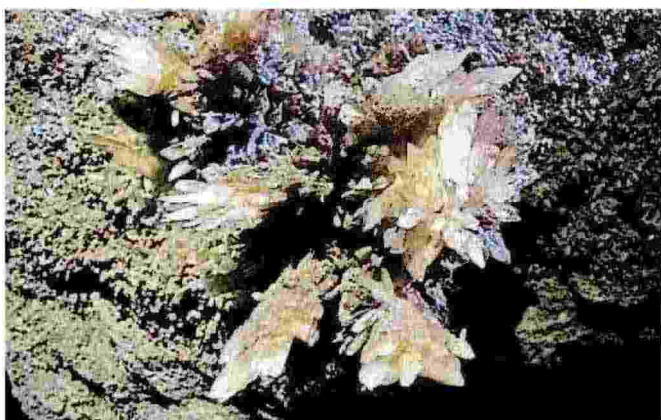
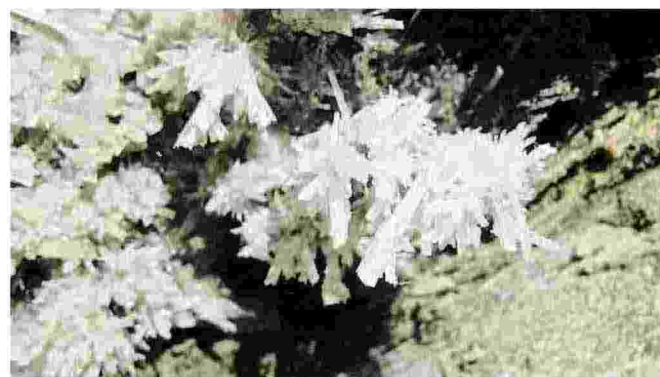
Le foto di queste pagine sono state fornite dall'Arta e da Ezio Fiorenza, Marco Vattano, Rosario Ruggeri e dall'archivio di Legambiente



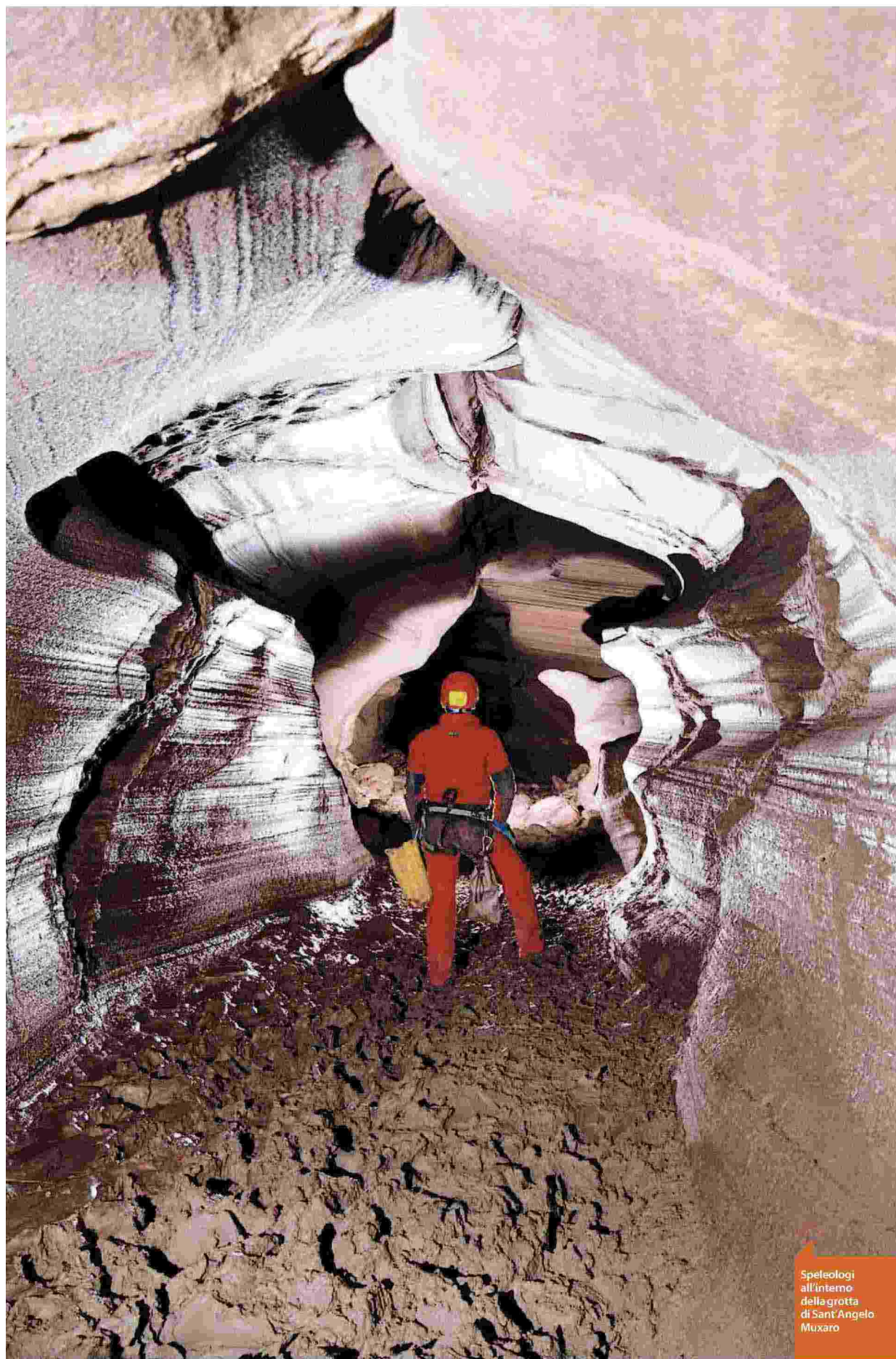


LE IMMAGINI

*Da sinistra, in senso orario:
un osso fossile d'elefante in
una parete di travertino, la grotta
di Carburangeli a Carini, cristalli
di minerale nella grotta
di Sant'Angelo Muxaro
e (sotto) nella grotta
di Acqua Mintina, a Butera*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.